SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

45° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

* TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750)

INDICE

Commissioni permanenti

4ª - Difesa ..... *Pag.* 7
7ª - Istruzione ..... » 16
10ª - Industria ..... » 21
12ª - Igiene e sanità ..... » 25
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali (*) ..... » 26

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 11ª (Lavoro) ..... *Pag.* 4

Giunta

Elezioni ..... *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno ..... *Pag.* 28
Riconversione industriale ..... » 29

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri ..... *Pag.* 30
5ª - Bilancio - Pareri ..... » 31
6ª - Finanze e tesoro - Pareri ..... » 32
10ª - Industria - Pareri ..... » 33

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 34

(*) *Il riassunto dei lavori della 13ª Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali), (seduta pomeridiana), verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 45° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'11 novembre 1987.*

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 8,45.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Valle d'Aosta

Il senatore Ossicini, relatore per la Regione Valle d'Aosta, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

Dopo interventi del Presidente, e dei senatori Gallo, Di Lembo e Filetti, la Giunta all'unanimità – accogliendo la proposta del relatore – dichiara valida l'elezione del senatore Dujany, proclamato eletto nella Regione stessa.

Regione Sicilia

Riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Su invito del Presidente, il senatore Pollice, relatore per la Regione Sicilia, fornisce chiarimenti su alcuni punti illustrati nella seduta di ieri.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Mazzola e Gallo, nonchè il Presidente.

La Giunta decide infine di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Dopo un intervento del senatore Taramelli, il Presidente comunica che la Giunta tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 novembre 1987, alle ore 8,30, per il seguito dell'esame della situazione elettorale della Regione Sicilia.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)
11ª (Lavoro)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Comm.ne
ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Foti.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

«Norme di sostegno all'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali e sulla precettazione nei casi di emergenza» (317), d'iniziativa dei senatori Giugni ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Elia precisa che la seduta odierna delle Commissioni riunite affari costituzionali e lavoro è stata resa necessaria dall'esigenza di valutare preliminarmente l'eventualità di far precedere l'esame della delicata problematica oggetto del disegno di legge, dallo svolgimento di un'ampia indagine conoscitiva, rinviando ad una successiva seduta, sulla scorta di una prassi costantemente adottata dalla 1ª Commissione, la deliberazione in ordine all'indagine stessa.

Il Presidente della 11ª Commissione Giugni, concordando con le anzidette precisazioni, esprime preoccupazione in ordine alla circostanza che l'eventuale indagine, in conseguenza di una abnorme dilatazione del numero degli interlocutori, imponga termini di svolgimento eccessivamente diluiti nel tempo. È inoltre dell'avviso che, di fronte alle sollecitazioni che provengono dall'opinione pubblica, il Parlamento debba comunque esprimere la valutazione che gli compete.

Il senatore Lama fa presente che la convocazione delle Commissioni riunite aveva in un primo tempo suscitato talune preoccupazioni tra i senatori comunisti consapevoli dei gravi motivi di opportunità che sconsigliano un affrettato inizio dell'esame di una normativa sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. In primo luogo, infatti, va considerato che le tre Confederazioni sindacali hanno già proclamato uno sciopero generale per il 25 novembre contro il disegno di legge finanziaria che potrebbe, ove si desse inizio all'esame del disegno di legge n. 317, assumere un ulteriore significato politico. Non va, inoltre, sottovalutata la delicatezza del quadro politico complessivo caratterizzato, in questo momento, da una maggioranza incerta e da un Governo debole.

In base a tali considerazioni, si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal presidente Elia di rinviare la definizione dei tempi e delle modalità di svolgimento dell'indagine conoscitiva, anche al fine di identificare correttamente i soggetti da interpellare in modo da evitare esclusioni arbitrarie ed inopportune.

Il senatore Sartori, nell'esprimere il suo consenso con le osservazioni del senatore Lama circa il rischio di una strumentalizzazione – in coincidenza con l'indizione dello sciopero generale per il 25 novembre – di un eventuale esame del disegno di legge da parte delle Commissioni riunite, sottolinea la necessità che il Parlamento si faccia finalmente carico di un problema del quale fin dagli anni '50 la CISL – egli ricorda – aveva auspicato una soluzione che tenesse conto anche delle esperienze straniere in materia, pur nella consapevolezza dei problemi che presenta qualsiasi intervento legislativo in materia di esercizio del diritto di sciopero.

Il senatore Sartori, comunque, ritiene che la preoccupazione espressa dal senatore Giugni circa la necessità di limitare le parti sociali ammesse alle audizioni, debba essere correttamente intesa nel senso di coinvolgere nell'in-

dagine conoscitiva solo i soggetti interessati ad una regolamentazione del diritto di sciopero nei soli servizi pubblici essenziali. A tale proposito, sottolinea infine che, accanto alle Confederazioni sindacali, dovrebbero essere ascoltati anche quei sindacati autonomi che hanno accolto il principio dell'autoregolamentazione: ciò anche al fine di una loro responsabilizzazione.

Il senatore Toth si associa alle considerazioni svolte dai precedenti oratori circa i rischi di un affrettato inizio dell'esame del disegno di legge, sottolineando la necessità di non compiere passi falsi che rischierebbero di coinvolgere indebitamente il tema della regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali nelle polemiche sul disegno di legge finanziaria. È dell'avviso che la questione debba essere affrontata comunque dal Parlamento per evitare che quest'ultimo si spogli delle sue responsabilità.

Prende la parola il senatore Boato che rivendica innanzitutto al Parlamento la responsabilità di decidere in materia di regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, tanto nei confronti del Governo – il cui intervento in materia attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza sarebbe gravissimo – quanto nei confronti delle parti sociali e dei cittadini tutti che attendono da troppo tempo una risposta da parte del legislatore, una risposta che potrebbe anche essere – prosegue l'oratore – nel senso di non modificare la normativa esistente. Per tali motivi un'indagine conoscitiva, pur necessaria, non deve in alcun modo rappresentare uno strumento puramente dilatorio.

Il senatore Pontone manifesta il proprio disaccordo con i timori espressi dagli altri oratori circa la reazione dei sindacati alla presa in esame del disegno di legge da parte del Parlamento. In realtà la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, richiesta dall'opinione pubblica con sempre maggiore urgenza, appare indispensabile anche per salvaguardare la credibilità politica e la stessa rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

Il senatore Guizzi, pur comprendendo le preoccupazioni espresse dai senatori Lama, Sartori e Toth, ritiene che esse debbano essere superate in considerazione della necessità di salvaguardare l'esclusiva competenza del Parlamento a decidere in materia e rileva come quei gruppi che nel corso della recente campagna referendaria hanno anche capziosamente invocato il rispetto dei diritti del Parlamento, non hanno poi protestato quando, all'interno del Governo, si è profilata l'eventualità di un ricorso al decreto-legge in materia di regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il senatore Cabras, sottolineato come il momento attuale sia caratterizzato da una grande frammentazione corporativa, evidenzia la necessità di una presa di posizione del Parlamento in materia, che giovi a restituire forza e rappresentatività al movimento sindacale. Concorda, pertanto, con la proposta di svolgere un'apposita indagine conoscitiva, che rappresenti nelle sue modalità di svolgimento un'apertura al confronto ed al dialogo con le parti sindacali stesse.

Il senatore Rosati, nell'evidenziare il fatto che ci si trova in una fase preliminare rispetto all'esame in sede referente del disegno di legge n. 317, propone che le Commissioni riunite vengano riconvocate per la discussione di un'articolata proposta di indagine conoscitiva connessa con tale disegno di legge. Dagli esiti delle audizioni, dalle quali non andranno operate pregiudiziali esclusioni, risulterà l'atteggiamento che il Parlamento dovrà assumere riguardo al tema della regolamentazione del diritto di sciopero.

Ad avviso del senatore Ruffilli occorre chiarire preliminarmente quale senso debba darsi alla proposta indagine conoscitiva; se essa debba essere rivolta alla conoscenza delle posizioni delle forze sociali in merito alla questione dell'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, di una loro eventuale modifica, ovvero, più specificamente, del disegno di legge in esame. Se l'indagine dovesse essere orientata in quest'ultima direzione, sarebbe opportuno svolgere un dibattito preliminare per chiarire la posizione delle varie parti politiche sul tema e per decidere gli eventuali quesiti da porre agli interlocutori. In ogni caso sarebbe utile attivare tale procedura dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Ad avviso del senatore Pasquino la proposta

procedura informativa non risponde in realtà ad una finalità propriamente conoscitiva quanto piuttosto all'esigenza di acquisire il consenso delle parti sociali all'azione del Parlamento: ma allora sarebbe opportuno sottoporre ai soggetti che si intendono ascoltare una serie di quesiti precisi e puntuali.

Quanto al problema di intervenire in tema di sciopero in un momento tanto delicato, ritiene che l'attuale ondata di scioperi non danneggi solo gli utenti, ma anche le Confederazioni sindacali: occorre che il Parlamento stabilisca comunque le regole del conflitto.

Interviene poi il senatore Antoniazzi che, nel ribadire la posizione del Gruppo comunista, già manifestata dal senatore Lama, osserva che il dibattito attuale non si prefigge il compito di entrare nel merito della questione e neppure di fissare un dettagliato programma dell'indagine ovvero gli interlocutori delle audizioni. I tempi e i termini del dibattito saranno stabiliti successivamente dalla Presidenza delle Commissioni riunite, mentre è compito del Parlamento tener conto di quanto avviene nella società.

Il presidente Elia, riassunti i termini del dibattito, sottolinea che la seduta odierna ha inteso manifestare l'attenzione del Parlamento per i problemi che sottendono il disegno di legge in esame.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni riunite saranno nuovamente convocate con un apposito ordine del giorno, dal quale risulti formalmente l'eventuale deliberazione in ordine all'indagine conoscitiva proposta.

La seduta termina alle ore 16,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

9ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DIPAOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pavan.

La seduta inizia alle ore 10,10.

PER IL LUTTO CHE HA COLPITO IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il senatore Dipaola indirizza al presidente Giacometti (assente per il grave lutto che l'ha colpito) sentite espressioni di cordoglio per la scomparsa della consorte.

Si associano la Commissione ed il rappresentante del Governo.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (587), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Cappuzzo, illustrando il disegno di legge in esame, premette che il provvedimento si riferisce al rinnovo, per il triennio 1986-1988, del trattamento economico del personale.

Dopo aver ricordato che la delicata problematica delle condizioni retributive del personale militare era già stata nella precedente legislatura lungamente dibattuta dall'altro ramo del Parlamento, evidenzia che, con il provvedimento in discussione, non può intendersi che si sia fornita una risposta a tutte le aspettative in attesa di equa considerazione (peraltro più volte evidenziate dalle rappresentanze militari), ma si è voluto quanto meno stabilire un primo punto fermo che serva da riferimento ad una indispensabile e più ampia revisione.

Si sofferma, quindi, ad illustrare gli elementi più significativi del decreto-legge: l'articolo 1 attribuisce ai militari i miglioramenti stipendiali già riconosciuti agli altri dipendenti pubblici (con esclusione del riconoscimento del IX livello funzionale), concede una parziale omogeneizzazione stipendiale con il trattamento delle Forze di polizia e istituisce l'assegno funzionale per i sottufficiali al raggiungimento di determinate anzianità. Assegna, inoltre, ai sottufficiali, all'atto del congedo, sei scatti aggiuntivi di stipendio in modo da allinearli con quanto è già in atto per gli ufficiali. In tale norma è inoltre contemplata una clausola perequativa per evitare scavalcamenti stipendiali da parte di personale più giovane nei confronti di parigrado con maggiore anzianità.

L'articolo 2 istituisce l'indennità militare forfettaria ed attribuisce una indennità pensionabile a favore del personale addetto agli stabilimenti militari di pena ed alle capitanerie di porto.

L'articolo 3 stabilisce la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato cessati dal servizio con decorrenze successive al 1° gennaio 1979.

L'articolo 3-*bis*, inserito dalla Camera dei deputati, istituisce un fondo di incentivazione per il personale civile del Ministero della difesa.

L'articolo 4 consente poi l'immediata corresponsione, anche in via provvisoria, dei benefici previsti dal decreto-legge, mentre l'articolo 5 quantifica l'onere del provvedimento indicandone la relativa copertura finanziaria.

Il disegno di legge in esame si caratterizza in definitiva per i seguenti elementi fondamentali: aumenti stipendiali; una norma programmatica per il riordino del trattamento economico e dell'avanzamento del personale militare; una disposizione perequativa operante in ambito interforze; una parziale omogeneizzazione stipendiale con le Forze militari di polizia; l'attribuzione dell'assegno funzionale ai sottufficiali; l'istituzione dell'indennità militare forfettaria legata percentualmente allo stipendio iniziale; la costituzione di un fondo incentivante per il personale civile della difesa, da utilizzarsi in relazione alla professionalità e all'impiego.

Il relatore si sofferma poi ampiamente sull'articolo 3 del decreto-legge, che prevede la rivalutazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (e delle categorie ad essi equiparate), cessati dal servizio in regime di trattamento economico provvisorio.

Tale norma ha inteso prendere in considerazione proprio la particolare condizione di «provvisorietà» delle pensioni dei dirigenti e dei professori universitari. Governo e Parlamento, già nella scorsa legislatura, avevano manifestato la volontà di provvedere al riguardo, ma ciò non fu possibile per motivi di copertura di spesa, allora non assicurata dalla legge finanziaria del 1984. Il Governo Craxi provvide poi ad inserire nella legge finanziaria per il 1987 i fondi necessari e tali risorse sono state trasferite al bilancio dello Stato e quindi inserite nelle tabelle di spesa delle singole Amministrazioni.

Il provvedimento in esame non riesce, comunque, a risolvere le problematiche ancora aperte, quali quelle: della delegificazione del trattamento economico, in modo da garantire automatici adeguamenti periodici in relazione agli incrementi di volta in volta concessi per altri comparti del pubblico impiego; della completa omogeneizzazione stipendiale con le Forze militari di polizia; dell'eliminazione del fenomeno degli appiattimenti retributivi; della previsione di una diversa struttura della indennità militare; della razionalizzazione del trattamento economico accessorio del personale militare; della soluzione, infine, del mortificante fenomeno delle «pensioni di annata».

In ultima analisi, quindi, l'articolo 3 deve essere considerato come una «norma tampone» con cui si provvede esclusivamente ad un parziale riallineamento delle pensioni dei dirigenti civili e militari.

Il relatore afferma poi che sarà necessario procedere senza indugio al completamento del riordino delle norme sul personale militare, osservando che non sono più tollerabili ulteriori ritardi nelle iniziative volte a dare al personale militare un quadro normativo che disciplini definitivamente la materia in modo unitario e globale.

In tale quadro, ribadisce l'esigenza, per le Forze armate, di uno strumento normativo volto ad introdurre, tra l'altro, princìpi di omogeneizzazione e di perequazione dei trattamenti economici di tutto il personale militare.

Egli si sofferma, quindi, sulla peculiarità della condizione militare rispetto alle altre componenti della società e sottolinea i vincoli, le limitazioni e gli alti sacrifici che essa impone, osservando che a tali pesanti condizionamenti occorre rispondere anche con un più adeguato trattamento economico.

Il provvedimento in esame non può rappresentare che una tappa, sia pure apprezzabile di un processo ancora lungo. Esso costituisce una parziale risposta del Parlamento ad una categoria così importante per il paese e che pazientemente attende l'emanazione di una normativa organica e razionale.

Auspica, infine, la sollecita conversione in legge del decreto in esame ed esprime l'auspicio che il Governo e tutte le forze politiche si impegnino a considerare ancora aperto il problema e a definire al più presto, in un contesto unitario, l'assetto normativo e retributivo del comparto militare.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Giacchè, Strik Lievers e Boldrini.

Il senatore Giacchè, dopo aver denunciato l'inammissibilità di un metodo legislativo basato su una continua reiterazione di decreti-legge decaduti, tiene innanzi tutto a rilevare l'eterogeneità della materia affrontata dall'articolo 3, laddove vengono presi in considerazione — peraltro in modo parziale e sperequato — i trattamenti pensionistici dei dirigenti civili, quelli dei dirigenti dell'ex Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato

nonchè quelli dei segretari generali provinciali e comunali.

Questo modo di procedere denuncia chiaramente non solo la mancanza di una seria volontà politica del Governo e della maggioranza che lo sostiene, ma anche l'estrema confusione che regna in un settore così delicato come quello delle «pensioni d'annata», che non è mai stato possibile affrontare compiutamente ed organicamente.

Il senatore Giacchè si sofferma quindi su taluni aspetti del provvedimento che egli giudica non condivisibili: l'esclusione dei militari in ferma di leva dai benefici previsti dal decreto-legge; la differenziazione delle indennità militari, che più opportunamente avrebbe dovuto invece essere stabilita in misura fissa ed uguale per tutti, incluso il personale di leva, sia pure con adeguamenti basati sull'anzianità di servizio; la mancata considerazione del problema della «rivitalizzazione» del ruolo e delle capacità negoziali degli organi della rappresentanza militare; la mancata previsione di una parziale delegificazione della materia economico-retributiva (sia pur prevedendo un sistema di intervento parlamentare in caso di impossibilità o difficoltà nel raggiungimento di accordi contrattuali); la mancata regolazione dell'orario di servizio del personale delle Forze armate; gli effetti sperequativi, all'interno dell'Esercito, connessi all'essere l'Arma dei carabinieri insieme forza armata e forza militare di polizia.

In conclusione, dopo aver annunciato che il Gruppo comunista presenterà emendamenti volti ad avviare a soluzione taluni problemi rimasti ancora aperti — quali quelli sui quali si è soffermato — sottolinea che il provvedimento in esame risolve solo parte delle legittime aspettative del personale militare e contiene peraltro forzature e aspetti sperequativi che ne denunciano chiaramente i limiti.

Il senatore Strik Lievers avverte che il suo intervento risente di un certo imbarazzo e di uno stato di disagio psicologico legati proprio all'aver dovuto constatare ancora una volta l'incertezza politica che regna sovrana in materia di spesa militare. In questo caso si è in presenza di una normativa che si caratterizza negativamente per le notevoli contraddizioni che contiene (oltre che per una stesura censurabile anche sul piano della tecnica legislativa).

Egli è ovviamente favorevole a che il personale delle Forze armate possa usufruire di un trattamento economico adeguato, o almeno decente; ma non può certo sottacersi che si tratta di un personale largamente esuberante rispetto alle reali esigenze difensive del paese.

Il provvedimento in esame costituisce poi un esempio lampante di un malcostume legislativo che sembra essere diventato ormai prassi costante: anche questa volta, infatti, una Camera si trova non solo nella impossibilità di svolgere un serio ed approfondito esame della problematica in discussione, ma è costretta quasi a subire di fatto una sorta di ricatto istituzionalizzato, per la consapevolezza che, ove si introducessero emendamenti (e molti sarebbero necessari), inevitabilmente il decreto sarebbe destinato a decadere, essendo ormai imminente il termine di scadenza. Anche questo è un effetto perverso del più volte denunciato abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza, che quasi sempre pone problemi del genere alla Camera che esamina il provvedimento in via successiva.

Sono questi i motivi — conclude il senatore Strik Lievers — per i quali egli, intendendo con ciò protestare, si asterrà dal partecipare alle votazioni in Commissione, riservandosi in sede di discussione in Assemblea di riaffermare la sua opinione comunque contraria al provvedimento.

Il senatore Boldrini fa presente che nessuno può illudersi sul fatto che il decreto-legge in esame abbia eliminato lo stato di malessere all'interno delle Forze armate o la situazione di contrasto quasi cronica tra il COCER, gli alti vertici militari ed il Ministero della difesa. In realtà, il provvedimento lascia aperte ed irrisolte tante delicate questioni di carattere normativo e retributivo che sono ormai da anni all'attenzione del Governo e del Parlamento. Se ciò nonostante esse rimangono insolute è perchè in realtà non esiste una seria e razionale volontà politica di affrontarle, anche al fine di eliminare o

attenuare quel distacco tra mondo militare e società civile che qualunque osservatore può riscontrare oggi.

Conclude, quindi, specificando che tra i problemi rimasti sul tappeto i principali sono proprio quelli del ruolo che debbono avere le rappresentanze militari, di un riassetto organico della normativa sul trattamento economico del personale, della professionalità delle Forze armate e della mancanza di una razionale legge sullo *status* e sull'avanzamento.

Dichiarata chiusa la discussione generale, hanno luogo le repliche del relatore Cappuzzo e del sottosegretario Pavan.

Il relatore Cappuzzo ribadisce che l'attuale formulazione dell'articolo 3 (per i motivi già evidenziati) può avere un valido fondamento giuridico, anche se, in un secondo momento, si dovrà lavorare per raggiungere l'obiettivo di una piena perequazione dei trattamenti pensionistici e della definitiva eliminazione delle «pensioni d'annata».

Afferma poi che la particolare posizione del personale militare di leva, che non è legato da alcun rapporto di impiego, giustifica la non estensione dell'indennità militare, che non può che spettare al personale in servizio permanente effettivo.

Pur sottolineando inoltre che è auspicabile una maggiore valorizzazione del ruolo del COCER, osserva che in via prioritaria occorre assicurare il livello di rappresentatività di tutti i gradi della gerarchia militare e non solo di alcuni, e ritiene che sia necessario costituire un organo permanente presso il Ministero della difesa che si ponga come interlocutore unico della rappresentanza militare.

Quanto al problema dell'orario di lavoro, egli fa osservare che l'atipicità delle attività delle Forze armate non può convivere con i vincoli di orario, e, pertanto, ritiene più opportuno ripagare i conseguenti disagi con un trattamento economico forfettario aggiuntivo.

Il relatore lamenta poi che il trattamento retributivo per i militari nel nostro paese sia rimasto notevolmente appiattito, mentre in altri (e cita al riguardo anche l'Unione Sovietica) il rapporto percentuale è giustamente assai più accentuato.

Conclude infine ribadendo che il provvedimento in esame va apprezzato semplicemente come un primo passo verso una definitiva sistemazione della materia.

Il sottosegretario Pavan osserva innanzi tutto che il problema della riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili esigeva ormai una sollecita (anche se parziale) soluzione che non poteva essere differita con altro provvedimento.

Concorda poi con le considerazioni del relatore circa l'esigenza di una più organica sistemazione normativa delle questioni aperte, nonchè con i motivi da lui addotti per giustificare l'esclusione del personale di leva dal beneficio dell'indennità militare.

Sottolinea inoltre che il decreto-legge non intende certo essere esaustivo di tutti i problemi del comparto militare: esso si limita semplicemente a risolvere per il momento taluni aspetti legati al trattamento economico, adeguandolo a quello già in atto per il restante personale delle pubbliche amministrazioni.

Nell'invitare quindi la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento, tiene a precisare che il Governo non ha preclusioni aprioristiche ad introdurre in futuro il IX livello stipendiale per i militari, anche se è evidente che si tratta di una questione da non sottovalutare, dal momento che tale posizione non incide soltanto in termini economici ma si riflette più in generale sullo *status* giuridico.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,20.

10ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DIPAOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (587), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il presidente Dipaola comunica che la 6ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole. Avverte poi che ugualmente favorevole risulta essere il parere formulato dalla 1ª Commissione, la quale, tuttavia, osserva che la normativa in esame può rischiare di determinare sperequazioni con il personale militare appartenente alle Forze di polizia e rileva che la riliquidazione delle pensioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge determinano una disparità di trattamento rispetto ai dirigenti cessati dal servizio antecedentemente al 1° gennaio 1979, nonchè rispetto ai magistrati. La Commissione affari costituzionali, pertanto, pur esprimendosi, per quanto di competenza, in senso favorevole, auspica che il Governo provveda sollecitamente all'equiparazione economica fra il personale militare – che comprende l'Arma dei carabinieri e il corpo della Guardia di finanza – e gli appartenenti alla Polizia di Stato, e promuova le iniziative legislative necessarie a disciplinare in maniera omogenea la normativa, non più differibile, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici relativi al personale civile e militare dello Stato nonchè a quello ad essi collegato ed equiparato.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Pontone illustra il seguente documento:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 587,

premesso che l'articolo 3 del decreto-legge n. 379 del 1987 prevede la riliquidazione dei trattamenti pensionistici dei soli dirigenti civili e militari collocati in pensione dopo il 1° gennaio 1979;

atteso che occorre dare ai pensionati un segnale dell'attenzione che il Parlamento ha su questo delicato problema,

impegna il Governo:

a promuovere entro il 31 dicembre 1987 le iniziative legislative necessarie a rivedere e a disciplinare, nell'ambito di ciascun comparto, la normativa concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici relativi al personale civile e militare dello Stato nonchè a quello ad essi collegato ed equiparato».

(0/587/1/4) PONTONE, PISANÒ

Sull'ordine del giorno si esprimono in senso contrario tanto il relatore Cappuzzo, quanto il sottosegretario Pavan (il quale invita i presentatori a ritirarlo).

Poichè il senatore Pontone insiste per la votazione, l'ordine del giorno risulta respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame del successivo ordine del giorno presentato dai senatori Cappuzzo ed altri.

Il senatore Giacchè propone che al documento vengano apportate talune modifiche di carattere formale alla premessa e che il dispositivo venga sostituito prevedendosi un impegno al Governo a presentare un disegno di legge che, accogliendo il principio della delegificazione, disciplini organicamente il quadro di riferimento e le procedure con cui dar corso triennalmente all'aggiornamento del trattamento economico del personale militare. Il predetto provvedimento, al fine di eliminare le sperequazioni esistenti ed evitare che se ne riproducano periodicamente nuove, dovrà contenere norme che, facendo salvo il quadro normativo di cui alla legge n. 121 del 1981, consentano di sviluppare in positivo le riserve sancite dalla legge n. 93 del 1983 per quanto concerne i militari, definendo le peculiarità del comparto difesa nell'ambito del pubblico impiego, i poteri delle rappresentanze militari per il concorso alla definizione contrattuale dei trattamenti, il ruolo garante che deve continuare a svolgere il Parlamento.

Sulla nuova formulazione della parte dispositiva dell'ordine del giorno (di cui è primo firmatario il relatore Cappuzzo) si apre un ampio dibattito.

In particolare, il relatore fa presente i motivi che lo inducono a non poter esprimersi favorevolmente sulla proposta del senatore Giacchè, che ritiene contenga un riferimento non condivisibile alla legge sulla Polizia di Stato, nonchè ambiguità sul concetto di «comparto difesa» nell'ambito del pubblico impiego e soprattutto una aprioristica valutazione che debba assicurarsi alle rappresentanze militari anche un ruolo prettamente contrattuale nella definizione dei trattamenti economici (cosa che, tra l'altro, è invece esclusa dalla legge sui princìpi della disciplina militare).

In termini sostanzialmente contrari si pronuncia anche il senatore Butini.

Pure il sottosegretario Pavan si esprime in senso contrario alla richiesta di modifica formulata dal senatore Giacchè per motivi analoghi a quelli evidenziati dal relatore.

Il senatore Giacchè prende atto che il suo sforzo teso alla redazione di un documento unitario tra le forze politiche non ha riscosso il successo che egli auspicava. Nel dichiarare quindi che le affermazioni del relatore e del rappresentante del Governo non sembrano tali da giustificare un parere radicalmente contrario sulla sua proposta, afferma che provvederà a presentare sulla materia un ordine del giorno autonomo.

Successivamente il senatore Cappuzzo riformula l'ordine del giorno nel seguente nuovo testo, che tiene conto delle osservazioni e dei rilievi espressi dal rappresentante del Governo:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 587,

1) preso atto con soddisfazione degli sforzi compiuti per venire incontro alle aspettative del personale militare, di quello civile della Difesa e del personale civile e militare collocato in quiescenza;

2) tenuto conto che il Parlamento ha da tempo avviato il riordino delle norme sul personale militare, dando vita – con visione unitaria interforze – ad una serie di provvedimenti di esclusivo interesse delle Forze armate, ivi compreso il Corpo della guardia di finanza;

3) considerato che la materia del trattamento economico dei militari è l'unica che non è ancora regolamentata in un corpo normativo omogeneo, conforme alla visione unitaria interforze perseguita nel tempo dal Parlamento;

4) considerato poi che anche la mancanza di un corpo normativo unico per il personale delle Forze armate, compreso quello dell'Arma dei carabinieri e quello del Corpo della guardia di finanza, sta determinando insoddisfazioni anche d'ordine morale;

5) considerato altresì che la predetta unitarietà è stata riconosciuta dalla legge (n. 93 del 1983) «quadro» sul pubblico impiego, la quale ha specificato, all'articolo 26, che il «comparto militare» deve essere disciplinato con peculiare distinta legislazione, a similitudine di quanto previsto per la Magistratura, per il personale della carriera diplomatica e per la Polizia di Stato;

6) ritenuto che si deve dare concreta attuazione al predetto disposto legislativo in modo da pervenire ad un unico quadro normativo che contenga i principi concernenti la omogeneizzazione e la perequazione dei trattamenti economici, nonchè l'esplicito riconoscimento economico della condizione militare;

7) ritenuto inoltre che fra personale soggetto ad uno stesso *status* deve essere sempre operante il principio della uguaglianza stipendiale a parità di grado e di anzianità di servizio;

8) consapevole della legittimità delle istanze del personale in quiescenza e della intollerabile situazione determinata dalle sperequazioni in atto esistenti, che si concretano, anche per i militari, nel fenomeno delle «pensioni di annata»;

9) rendendosi conto delle difficoltà obiettive che non consentono, al momento, la soluzione auspicata per quanto concerne la definizione di una normativa unitaria ed organica per tutti i militari in materia di trattamento economico,

impegna il Governo:

a presentare entro un anno un disegno di legge che disciplini organicamente il trattamento stipendiale ed accessorio di tutti i militari. Tale provvedimento dovrà garantire il principio della eguaglianza di stipendio a parità di grado e di anzianità di servizio; eliminare ogni forma di appiattimento retributivo; remunerare effet-

tivamente la condizione militare; rivedere e disciplinare la normativa concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici del personale civile e militare dello Stato e di quello ad essi collegato ed equiparato.

(0/587/2/4) CAPPUZZO, BUTINI, POLI, CARIGLIA, GENOVESE, IANNI, PULLI, DI STEFANO

Così riformulato, l'ordine del giorno viene accolto dal sottosegretario Pavan e successivamente, posto ai voti, risulta approvato dalla Commissione.

Si passa poi all'esame del seguente ordine del giorno, il cui preambolo è identico alla premessa dell'ordine del giorno dei senatori Cappuzzo ed altri testè approvato dalla Commissione.

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 587,

1) preso atto con soddisfazione degli sforzi compiuti per venire incontro alle aspettative del personale militare, di quello civile della Difesa e del personale civile e militare collocato in quiescenza;

2) tenuto conto che il Parlamento ha da tempo avviato il riordino delle norme sul personale militare, danto vita – con visione unitaria interforze – ad una serie di provvedimenti di esclusivo interesse delle Forze armate, ivi compreso il Corpo della guardia di finanza;

3) considerato che la materia del trattamento economico dei militari è l'unica che non è ancora regolamentata in un corpo normativo omogeneo, conforme alla visione unitaria interforze perseguita nel tempo dal Parlamento;

4) considerato poi che anche la mancanza di un corpo normativo unico per il personale delle Forze Armate, compreso quello dell'Arma dei Carabinieri e quello del Corpo della guardia di finanza, sta determinando insoddisfazioni anche d'ordine morale;

5) considerato altresì che la predetta unitarietà è stata riconosciuta dalla legge (n. 93 del 1983) «quadro» sul pubblico impiego la quale ha specificato, all'articolo 26, che il «comparto militare» deve essere disciplinato con peculiare distinta legislazione, a similitudine di quanto previsto per la Magistratura, per il personale della carriera diplomatica e per la Polizia di Stato;

6) ritenuto che si deve dare concreta attuazione al predetto disposto legislativo in modo da pervenire ad un unico quadro normativo che contenga i principi concernenti la omogeneizzazione e la perequazione dei trattamenti economici, nonchè l'esplicito riconoscimento economico della condizione militare;

7) ritenuto inoltre che fra personale soggetto ad uno stesso *status* deve essere sempre operante il principio della uguaglianza stipendiale a parità di grado e di anzianità di servizio;

8) consapevole della legittimità delle istanze del personale in quiescenza e della intollerabile situazione determinata dalle sperequazioni in atto esistenti, che si concretano, anche per i militari, nel fenomeno delle «pensioni di annata»;

9) rendendosi conto delle difficoltà obiettive che non consentono, al momento, la soluzione auspicata per quanto concerne la definizione di una normativa unitaria ed organica per tutti i militari in materia di trattamento economico;

impegna il Governo

a presentare entro sei mesi alle Camere un disegno di legge che, accogliendo il principio della delegificazione della materia, disciplini in modo organico il quadro di riferimento e le procedure con cui dar corso triennalmente all'aggiornamento del trattamento economico del personale militare. Il provvedimento, al fine di eliminare le sperequazioni esistenti ed evitare che se ne riproducano periodicamente nuove, deve contenere norme che, facendo salvo il quadro normativo della legge n. 121 del 1983, consentano di sviluppare in positivo le riserve sancite dalla legge n. 93 del 1983 per quanto concerne i militari, definendo:

le peculiarità del «comparto difesa» nell'ambito del pubblico impiego;

i poteri delle rappresentanze militari per il concorso alla definizione contrattuale dei trattamenti;

il ruolo garante che deve continuare a svolgere il Parlamento».

(0/587/3/4) GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

L'ordine del giorno, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, posto ai voti, risulta respinto.

Il Presidente dà quindi lettura del parere emesso dalla 5ª Commissione permanente, favorevole al provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e contrario a tutti gli emendamenti presentati che comportano maggiori oneri finanziari di cui non si riscontra alcuna copertura.

Si passa all'esame dell'articolato del decreto-legge.

In sede di esame dell'articolo 1, il senatore Giacchè dà conto di un emendamento (di cui è firmatario unitamente ai senatori Maurizio Ferrara e Boldrini) con il quale si intende aggiungere un comma 9-*bis* per prevedere la corresponsione di un importo annuo lordo di lire 1.000.000 al compimento del 19° anno di servizio prestato e di lire 1.200.000 al compimento del 29° anno (quale assegno di funzione in aggiunta al trattamento stipendiale), a favore degli appuntati dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, nonchè ai gradi equivalenti della Polizia di Stato.

Il relatore si esprime in senso contrario (anche alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio).

Il sottosegretario Pavan si pronuncia in termini analoghi e fa presente che la competente Commissione permanente dell'altro ramo del Parlamento si è già espressa sul punto sostanzialmente in conformità a quanto richiesto con l'emendamento del Gruppo comunista.

Il senatore Giacchè, preso atto di tale precisazione, dichiara di ritirare l'emendamento.

L'articolo 1 risulta successivamente accolto.

In sede di esame dell'articolo 2, il senatore Giacchè dà conto di un emendamento sostitutivo del comma 1 concernente l'indennità militare nella misura annua lorda di lire 2.400.000 (da corrispondere a tutti i militari, ivi compresi quelli di leva, ed esclusi i carabinieri) rivalutabile del 20 per cento ogni cinque anni di servizio e per un massimo di quattro quinquenni.

Contrari il relatore ed il sottosegretario Pavan, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore Giacchè dà quindi conto di un emendamento al comma 2-*bis* dell'articolo 2, sostitutivo delle parole «delle capitanerie di porto» con le seguenti: «nel periodo di effettivo servizio nelle capitanerie di porto».

Il sottosegretario Pavan fa presente che l'emendamento proposto è conforme allo spirito ed alla volontà espressa dall'altro ramo del Parlamento. Chiede quindi che il problema venga eventualmente trattato con un ordine del giorno.

Accogliendo tale invito, il senatore Giacchè ritira l'emendamento trasformandolo nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 587,

con riferimento a quanto previsto dal comma 2-*bis* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 379 del 1987,

invita il Governo

a far sì che, nel rispetto dello spirito e della *ratio* della citata disposizione, essa venga interpretata nel senso che l'indennità ivi prevista si applichi limitatamente ai periodi di effettivo servizio nelle capitanerie di porto, facendo salva la pensionabilità della predetta indennità mediante apposito meccanismo di trascinamento in proporzione al periodo di servizio prestato».

(0/587/4/4) GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

Il relatore dichiara di rimettersi al parere del rappresentante del Governo e questi afferma di poter accogliere l'ordine del giorno. Insistendosi per la votazione, esso risulta approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 2.

Il senatore Giacchè dà conto di un emendamento aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 2 (articolo 2-*bis*), con il quale si stabilisce, tra l'altro, un sistema di delegificazione (a decorrere dal 1989) del trattamento retributivo del personale militare (esclusa l'Arma dei carabi-

nieri) sulla base di accordi con le sezioni del COCER interessate e attraverso l'utilizzazione dello strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. La norma precisa poi l'oggetto delle intese ed in caso di loro assenza dispone la sottoposizione al Parlamento della questione affinchè possa provvedersi in via legislativa. Si prevede altresì una riserva di legge per ciò che concerne l'orario di servizio del personale delle Forze armate.

Sull'articolo aggiuntivo proposto dai senatori comunisti si pronunciano in senso contrario tanto il relatore che il rappresentante del Governo.

Posto quindi ai voti, esso risulta respinto.

Dichiarato poi decaduto un emendamento al comma 1 dell'articolo 3 presentato dal senatore Fassino (per assenza del firmatario), si passa all'esame di un emendamento soppressivo di tale norma presentato dai senatori Giacchè, Boldrini e Antoniazzi.

Il Presidente, conseguentemente, pone ai voti il mantenimento del testo del predetto articolo che risulta approvato.

Esaurito l'esame degli emendamenti, la Commissione conferisce al senatore Cappuzzo il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge n. 587, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, invitandolo nel contempo a chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali Vizzini, nonchè il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Astori.

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Bompiani informa i commissari di avere ricevuto invito dal Governo e da parte della rappresentanza italiana presso l'UNESCO per essere presente, nell'ambito della quattordicesima Conferenza generale, all'intervento del rappresentante del Governo italiano. Il Presidente del Senato ha incaricato lui stesso ed il senatore Vesentini di rappresentare il Senato ed una analoga delegazione è stata formata dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Proposta di revisione della tabella emanata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, in applicazione della legge 2 aprile 1980, n. 123»
(Parere al Ministro per i beni culturali e ambientali)

Introduce la discussione il senatore Spitella, il quale ricorda la formazione della legge n. 123 del 1980, sopravvenuta in una situazione che vedeva allora alcuni enti culturali fruire di finanziamenti *ad hoc* sulla base di leggi specifiche, mentre altre istituzioni attingevano fondi entro uno stanziamento residuale, ripartito discrezionalmente dall'Esecutivo. Poichè i criteri di riparto e, di conseguenza, gli enti destinatari restavano nell'incertezza, il legislatore maturò il convincimento di procedere ad assicurare stabilità e continuità nelle erogazioni sulla base di una elencazione soggetta a revisione triennale, previo parere delle competenti Commissioni delle due Camere.

La legge menzionata, prosegue il senatore Spitella, prevede le condizioni necessarie per l'iscrizione nella cosiddetta «tabella Amalfitano», ma, tenuto conto che la discrezionalità delle valutazioni è in tale materia *in re ipsa*, è da ritenere, a suo avviso, che il nuovo sistema abbia dato buona prova nei due trascorsi trienni 1980-83 e 1984-86, assicurando la funzionalità di istituzioni prestigiose ed evitando il proliferare di troppe leggine. Non sono mancate certamente le voci discordi e qualcuno ha continuato a preferire il metodo praticato prima dell'entrata in vigore della legge n. 123 del 1980, foriero, a suo giudizio, di notevoli confusioni. La nuova normativa non esclude tuttavia, osserva il relatore, l'approvazione di una disciplina apposita per particolari istituzioni, come è il caso dell'Accademia nazionale dei Lincei, per la quale è stato previsto uno specifico accantonamento nell'ambito del recente decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito nella legge n. 449 di quest'anno. Altri preferiscono ancora che lo Stato proceda alla concentrazione degli interventi in una rosa più limitata di destinatari, operazione che si può compiere, però, soltanto scoraggiando la spontaneità delle iniziative culturali e mortificando il pluralismo.

Dopo aver ribadito quindi che la tabella, per la sua stessa funzione, deve presentare una sufficiente articolazione, ricorda che lo stanziamento previsto ammonta complessivamente a 14 miliardi, somma che, pur con le proposte di nuovi inserimenti, consente qualche rivalutazione nelle erogazioni, tenendo conto, appunto, che l'Accademia nazionale dei Lincei non viene più inclusa. La documentazione che correda la tabella appare sufficiente,

dichiara il senatore Spitella, per illustrare l'attività delle singole istituzioni; vi figurano organismi culturali antichi ed universalmente noti ed anche la ripartizione dei fondi appare, a suo avviso, in gran parte soddisfacente. Può destare tuttavia qualche perplessità l'inclusione di qualche ente, così come può sembrare non del tutto convincente la destinazione di somme cospicue ad alcuni tra essi. Complessivamente, tuttavia, nel raccomandare alla Commissione di esprimere un parere favorevole, ritiene di dover sottolineare le pressanti esigenze finanziarie che ricadono sui destinatari di tali finanziamenti, esigenze che richiedono di esser soddisfatte prima del trascorrere dell'esercizio 1987.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vesentini, nel dichiararsi d'accordo con il giudizio del relatore Spitella sul funzionamento della legge n. 123, afferma, peraltro, di dissentire circa la nuova tabella, che merita le stesse critiche (relative alla polverizzazione dei finanziamenti a favore di troppe istituzioni, talune delle quali non sembrano rivestire i requisiti di legge) levatesi in passato contro le due precedenti.

Anche se condivide la proposta di scorporare l'Accademia nazionale dei Lincei dalla tabella, il senatore Vesentini manifesta il timore che ciò costituisca il segnale di una nuova tendenza a riservare un trattamento di favore ai principali enti culturali, destinando la tabella al sussidio indifferenziato di realtà minori. La proposta del Governo – prosegue l'oratore – denota una scarsa capacità di selezione, tanto nel senso di premiare gli istituti più meritori, quanto di selezionare quelli eventualmente meno efficienti. Talune presenze, poi, suscitano vive perplessità stanti la loro scarsa attinenza con il Ministero per i beni culturali, ovvero il loro rilievo, che appare meramente locale. In conclusione, il senatore Vesentini propone che il Governo predisponga con la massima sollecitudine una nuova tabella.

Interviene poi il senatore Chiarante il quale, nel ricordare le ragioni che condussero all'approvazione della legge n. 123, e il concorde impegno che tutte le parti politiche manifestarono nel selezionare le troppo numerose istituzioni proposte dal Governo nella stesura originaria della prima tabella, insiste sulla necessità che vengano rispettati i requisiti indicati dalla legge stessa. In primo luogo, dovrebbero essere escluse talla tabella tutte le istituzioni di interesse meramente locale che, proprio in quanto tali, possono accedere a canali di finanziamento diversi. Non dovrebbero poi trovare posto nella tabella gli enti vigilati da Ministeri diversi dai Beni culturali, e pertanto finanziati dai primi. Infine, dovrebbero essere finanziati solo quegli enti che effettivamente promuovono attività di ricerca e soprattutto dispongono di idonee strutture. Tale considerazione riguarda in particolare quei meritori istituti (come, ad esempio, l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, che con un archivio audiovisivo assolutamente unico e 52 sedi periferiche percepisce solo 260 milioni) che conservano e pongono a disposizione del mondo della cultura e degli studi biblioteche e raccolte documentarie preziose, quando non uniche.

Va purtroppo lamentato, aggiunge l'oratore, che, ancora una volta, la proposta del Governo si discosti dalla rigorosa applicazione dei suddetti criteri, perchè è mancata la volontà di procedere a quella rigorosa verifica che è implicita nel meccanismo stesso della legge. Di conseguenza, l'unica strada praticabile gli sembra quella della sollecita ripresentazione di una nuova e migliore tabella che, applicando puntualmente la legge, concentri maggiori finanziamenti sugli enti che più lo meritano.

Il senatore De Rosa, dopo aver ricordato di aver fatto parte per lungo tempo di uno dei comitati di settore incaricati di redigere la tabella, poi sottoposta al parere parlamentare, afferma che l'elencazione ivi contenuta rispecchia una grande mole di accertamenti. La legge n. 123 del 1980 svolge poi, egli rileva, un compito promozionale di iniziative culturali, anche di recente formazione, che si collegano ad eventi storici talvolta a noi vicini nel tempo, oltre ad accogliere istituti ed accademie di lunga e prestigiosa tradizione. Il comitato ha tenuto presenti vari criteri nel selezionare i destinatari dei finanziamenti, e tra questi ricorda quello basato sulla produttività scientifica, quello concernente le effettive esigenze di finanziamento, nonchè l'altro legato alla di-

sponibilità di proprie attrezzature. Gli accertamenti svolti sono, pertanto, rigorosi, anche se egli non può escludere qualche inserimento non del tutto motivato o qualche squilibrio negli stanziamenti, squilibrio talvolta in parte spiegabile con l'esigenza, ad esempio, di non dare adito a forme surrettizie di finanziamento ai partiti politici.

Dopo aver rilevato, infine, che la tabella non può valorizzare appieno organismi strettamente locali o regionali, l'oratore conclude mettendo anch'egli in rilievo le gravi necessità finanziarie in cui si dibattono molti degli istituti elencati.

Il senatore Strik Lievers, dopo aver ringraziato il senatore De Rosa per i chiarimenti da lui forniti, osserva che il dibattito odierno sembra riproporre le considerazioni svolte dai parlamentari sulle precedenti edizioni della cosiddetta tabella Amalfitano. Egli non ha obiezioni di fondo per contrastare i criteri impiegati dal Ministero, appartenendo la scelta di tali criteri alla autonoma responsabilità del Governo; rimane invece non del tutto persuaso in merito alla quantificazione delle erogazioni, non disponendo al riguardo dei necessari elementi conoscitivi. Si associa, pertanto, alla richiesta del senatore Vesentini, tendente ad una revisione della tabella, e raccomanda lo svolgimento di un'eventuale istruttoria supplementare.

Il senatore Arduino Agnelli sostiene che la legge n. 123 presenta indubbi meriti, essendo tale normativa intervenuta in una situazione non del tutto edificante, che vedeva vari istituti culturali ricevere contributi assolutamente irrisori. Ciò non toglie, egli osserva, che sussistano forti squilibri, in parte rispecchianti lo stato di fatto, ma in parte dovuti anche all'influenza di normative di settore; un certo livellamento dei valori si ricollega poi alla circostanza che alcuni di questi organismi rispecchiano una realtà socio-economica ormai tramontata. Sarebbe, a suo avviso, opportuno accertare di quali altri contribuzioni pubbliche si avvalgano tali istituzioni, tenuto conto che qualche Regione ha legiferato nella materia escludendo dalle proprie erogazioni gli istituti finanziati nell'ambito della cosiddetta tabella Amalfitano. Dopo aver aggiunto che la Commissione dovrebbe, pertanto, disporre di dati più completi, ed in particolare dei bilanci degli enti dove con ogni probabilità sono evidenziati i contributi a vario titolo acquisiti, raccomanda infine l'inclusione nella tabella della Fondazione Filippo Turati, nonchè un incremento di fondi a favore dell'Archivio audiovisivo del Movimento operaio, il quale dispone di un materiale archivistico rapidamente deperibile.

Prende successivamente la parola il senatore Rigo, il quale segnala l'opportunità dell'introduzione di criteri di selezione diversi rispetto a quelli seguiti fino ad ora e si dice particolarmente preoccupato per i nuovi inserimenti, che rischiano di soffocare ogni possibilità di adeguamento dei contributi. Sottolinea, inoltre, la necessità di conoscere lo stato economico dei percettori del contributo (per molti dei quali il contributo stesso è l'unica fonte di sostentamento), condizione imprescindibile perchè si possa valutare la congruità delle somme stanziate. In prospettiva, conclude il senatore Rigo, va studiata l'ipotesi di catalogare e selezionare le diverse realtà culturali, onde conferire loro un trattamento adeguatamente differenziato, pena il rischio della sostanziale inutilità della erogazione «a pioggia» di cifre irrisorie.

La senatrice Bono Parrino annunzia il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico, per la coerenza della proposta governativa con gli obiettivi della legge, pur segnalando la necessità di rimediare a talune discriminazioni a danno del Meridione e di talune aree culturali.

Il senatore Manzini, dopo avere segnalato l'opportunità di espungere dalla tabella gli enti che afferiscono principalmente ad altri Dicasteri, sottolinea altresì l'esigenza di tenere conto dei mutamenti che si producono nel tempo: occorre cioè, egli afferma, impedire che si radichi il convincimento per cui, una volta inserito nella tabella, il beneficiato vi resterà compreso per sempre.

Il senatore Boggio, nel dirsi contrario all'inserimento di nuove istituzioni e favorevole invece ad un riequilibrio fra quelle figuranti nella tabella (segnala in particolare l'Accademia delle scienze di Torino, cui è assegnato un contributo del tutto inadeguato alla sua importanza), concorda sull'opportunità di un'opera di classificazione che renda possibile tenere

conto della profonda eterogeneità delle istituzioni interessate. Al momento, peraltro, la sollecita approvazione della proposta governativa gli sembra inevitabile.

Il senatore Argan, si dichiara convinto della necessità di rivedere la tabella poichè alcuni enti ivi compresi sono notoriamente inutili e inoperanti. Afferma poi che, fra i criteri utilizzati per la selezione degli enti sovvenzionati, si dovrebbe introdurre quello della disponibilità o meno di sedi monumentali (implicanti gravosi oneri di manutenzione) e di un tipografia funzionante.

Dopo che, in brevi interventi, il senatore Chiarante ha prospettato l'ipotesi di una minore durata di validità della tabella, e il senatore De Rosa ha fornito chiarimenti sui criteri cui il comitato di settore si è attenuto, prende la parola il presidente Bompiani, il quale sottolinea in primo luogo la esiguità della cifra complessiva a disposizione. Osserva poi che taluni enti hanno una grande storia alle spalle, ma possono ormai contare solo sul finanziamento statale per la propria sopravvivenza, e che occorrerebbe a tale proposito verificare quando una istituzione scientifica possa essere cosiderata bene culturale, e come tale meritevole dello specifico contributo. In relazione a ciò, il Presidente ricorda che varie associazioni si assoggettano ai controlli del Ministero per i beni culturali al fine di potersi fregiare di tale riconoscimento: ma ciò non dovrebbe essere considerato, a suo avviso, di per sè titolo legittimante alla percezione del contributo.

Fa poi rilevare al senatore Strik Lievers che per conseguire le finalità di cui tende la sua proposta occorrerebbe, semmai, procedere allo svolgimento di un'indagine conoscitiva.

Replica agli intervenuti il senatore Spitella, secondo il quale nel parere sulla proposta del Governo la Commissione dovrebbe raccomandare l'utilizzazione di edifici demaniali da parte degli istituti culturali inclusi nella tabella, allo scopo di alleggerire questi ultimi dei relativi oneri. In secondo luogo, andrebbe precisato che il contributo iscritto non esclude di norma ulteriori finanziamenti a carico di altri enti pubblici, anche se il Ministero nel procedere alla ripartizione dovrà tenere conto di queste fonti allo scopo di stabilire una certa proporzione.

Affacciata, quindi, l'ipotesi di impiegare nelle istituzioni in esame giovani assunti con contratti a termine, precisa che alcuni di questi organismi svolgono rilevanti attività di studio e didattica, attività che non possono ricevere finanziamenti nell'ambito del bilancio della Pubblica istruzione, sicchè l'inclusione nella tabella rappresenta per essi l'unica via di accesso alle contribuzioni pubbliche. Sottolineato poi che queste istituzioni raccolgono un finanziamento complessivamente esiguo, e rilevata pertanto l'esigenza di renderlo più congruo, egli non esclude l'opportunità che si rivedano i criteri previsti dalla legge n. 123, anche prima dello scadere del triennio. A suo avviso, la Commissione dovrebbe dar mandato al Ministro di apportare alcune correzioni all'elencazione presentata, ferma restando la prioritaria necessità di concludere il relativo *iter* prima dello scadere dell'esercizio finanziario in corso.

Il presidente Bompiani precisa – essendo state sollevate nel corso del dibattito le due questioni – che la Scuola superiore di oncologia rappresenta una istituzione complessa, frutto di varie iniziative e collegata con l'Università e che la Fondazione Michetti, cui è annesso un museo, si richiama invece ad una iniziativa annuale che prevede un premio per un'opera di pittura.

Il ministro Vizzini afferma che il dibattito lo ha confermato nella propria opinione intesa ad una revisione della legge n. 123. Il comitato di settore, egli osserva, ha operato in tempi brevi e con approfonditi accertamenti, pur nella limitatezza dei tempi disponibili. Egli ha già avviato le necessarie consultazioni per procedere alla redazione di nuovi criteri legislativi, anche se ogni criterio risulta in parte arbitrario e lascia una certa discrezionalità all'applicazione. In questa ottica, si possono prevedere anche agevolazioni fiscali per le donazioni e i lasciti, almeno fino ad un certo importo. Oggettivamente lo stanziamento di cui si discute presenta dimensioni talmente esigue per cui le difficoltà nel riparto, egli rileva, sono intrinseche ed indipendenti dal metodo prescelto.

Ribadita la disponibilità del Ministero a ricercare nuove forme di contribuzione e, di conseguenza, a rivedere la tabella qualora delle variazioni intervengano prima della scadenza del triennio, conclude rimettendosi alle valutazioni espresse dal relatore.

Il senatore Chiarante, intervenendo per dichiarazione di voto, afferma che il Gruppo comunista è favorevole a consentire l'erogazione dei contributi quanto meno per il 1987, confermando egli tutte le riserve precedentemente espresse circa la necessità di una sollecita revisione della normativa in questione.

Si associano i senatori Vesentini e Strik Lievers, rispettivamente a nome del Gruppo della Sinistra indipendente e del Gruppo Federalista europeo ecologista.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole con le osservazioni ed i rilievi emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 18.25.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Raoul Gardini, presidente della Agricola finanziaria, e il professor Francesco Romani, presidente della Commissione per la concorrenza costituita presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il senatore Corleone chiede cha alla seduta odierna sia assicurata la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. La Commissione conviene. Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il seguente svolgimento dei lavori.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E LE CONCENTRAZIONI INDUSTRIALI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA AGRICOLA FINANZIARIA E DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PER LA CONCORRENZA COSTITUITA PRESSO IL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 22 ottobre.

Dopo una breve introduzione del presidente Cassola, il dottor Gardini sottolinea che il processo di internazionalizzazione delle imprese interessa non solo i privati ma anche gli Stati in cui il fenomeno si manifesta: al riguardo egli rileva come l'Italia non abbia tempestivamente colto tutta l'importanza del carattere sovranazionale con il quale andavano sviluppandosi le dimensioni delle imprese al momento della formazione del mercato comunitario. Segnala infine la necessità di un ampio sistema di conoscenze globali per le imprese che intendano acquisire un carattere internazionale.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Al presidente Cassola, che richiede un giudizio sull'opportunità di una eventuale legislazione antimonopolistica in Italia, il dottor Gardini precisa che qualsiasi legge in materia dovrebbe previamente individuare la dimensione, nazionale o comunitaria, del mercato cui dovrebbe essere riferita; auspica quindi una più approfondita collaborazione, in sede comunitaria, per rendere compatibili eventuali norme in materia con la prevista scadenza del 1992.

Il senatore Gianotti chiede se l'esistenza di una normativa comunitaria presupponga o escluda la necessità di una normativa nazionale; domanda inoltre chiarimenti sul carattere multinazionale e plurisettoriale del Gruppo Ferruzzi e un giudizio sull'attuale andamento del mercato borsistico.

Il dottor Gardini ricorda che recentemente fu negata dal Governo britannico al Gruppo Ferruzzi la possibilità di acquisire una impresa locale: ciò impone la necessità di adottare precise norme nei paesi aderenti alla CEE, non in contrasto con la normativa comunitaria. Egli rileva quindi che il Gruppo da lui presieduto è presente in Europa, negli Stati Uniti d'America e in America latina: ciò ha imposto una politica degli investimenti che ha privilegiato non soltanto gli aspetti commerciali dell'attività ma soprattutto quelli industriali. Per ciò che concerne l'Europa, in particolare, si è dovuto tener conto delle

peculiarità ivi riscontrate onde impostare nuove strategie di espansione nei grandi mercati agricoli mondiali. Quanto all'andamento del mercato borsistico, egli non si sente di avanzare previsioni di sorta: in ogni caso, tuttavia, la caduta dei valori di Borsa non avrà conseguenze drammatiche in considerazione del fatto che il valore dei beni prodotti costituisce pur sempre la principale garanzia e il fattore di riferimento primario nei processi di acquisizioni e dismissioni.

Il senatore Galeotti domanda chiarimenti in ordine ai rapporti tra attività industriali e finanziarie, con particolare riferimento al settore delle assicurazioni.

Il dottor Gardini conferma il permanente interesse del suo Gruppo per il settore dei servizi (dal commercio alla distribuzione di carburanti) e per quello delle assicurazioni; afferma che in ogni caso il trattamento fatto alle imprese in sede nazionale deve conformarsi a quello degli altri paesi della Comunità, senza creare inconcepibili disparità di trattamento. Una connessione tra credito e assicurazioni, ad esempio, esiste nei paesi più importanti della Comunità.

Il senatore Galeotti chiede se abbia fondamento una recente affermazione de «La Repubblica» circa una grossa perdita subita dal gruppo Montedison in relazione alla acquisizione della Himont. Il dottor Gardini risponde affermando che la valutazione di questa impresa è stata fatta in relazione agli utili ed al *cash-flow*, e non alla quotazione di Borsa: una perdita vi sarebbe stata se si fosse trattato dell'acquisizione di un pacchetto di minoranza, in vista di una rapida cessione.

Il senatore Marniga chiede se in Italia vi sia una vera imprenditorialità, o se prevalgano attitudini speculative, anche in riferimento a quanto affermato dal dottor Gardini circa l'impreparazione delle imprese italiane davanti ai mercati internazionali; osserva che il problema delle concentrazioni non si pone solo in relazione alla formazione di posizioni dominanti in particolari settori del mercato ma anche e soprattutto in relazione alla loro penetrazione nel settore della informazione. Chiede chiarimenti sui propositi del Gruppo Ferruzzi, con particolare riferimento all'avvenuta acquisizione della Montedison. Il presidente Cassola, a proposito di quest'ultima domanda, ricorda come l'audizione verta su questioni di carattere generale.

Il dottor Gardini ribadisce che non rientrano nella sua linea di azione operazioni meramente speculative, di compravendita di azioni: le azioni il Gruppo Ferruzzi le compra per tenersele, non per rivenderle. Egli conferma e chiarisce quanto già affermato circa l'impreparazione con cui le imprese italiane (soprattutto nel settore agricolo) hanno affrontato il mercato internazionale, sin dalla fondazione della Comunità europea; ribadisce altresì l'assoluta esigenza di un trattamento uniforme delle imprese nell'ambito della CEE, anche con riferimento alle normative fiscali.

Il presidente Cassola chiede se l'adozione di una normativa *anti-trust* non appaia giustificata – anche muovendo da queste premesse – con riferimento a quei settori del mercato, come l'editoria e i lavori pubblici, che hanno una dimensione meramente nazionale. Il dottor Gardini afferma che per i lavori pubblici questa dimensione nazionale sta già tramontando; afferma poi di non ritenere che investimenti nel settore dell'informazione costituiscano un buon affare e che il potere dei mezzi di informazione (anche quando cercano di diventare protagonisti, come nel caso della notizia citata dal senatore Galeotti) non deve essere sopravvalutato.

Il senatore Mancia chiede chiarimenti in ordine all'affermazione che una normativa già esiste.

Il dottor Gardini precisa che ha fatto riferimento all'azione della Commissione CEE, che peraltro finisce col favorire le concentrazioni già esistenti (che non sono sottoposte a vincoli) rispetto a quelle di nuova formazione. Afferma che una legislazione nazionale non potrebbe non danneggiare le imprese italiane. Con riferimento a quest'ultima affermazione, il presidente Cassola chiede se le imprese tedesche debbano considerarsi danneggiate, a causa dell'esistenza in quel paese di una legislazione in materia.

Il dottor Gardini afferma di non conoscere la legislazione germanica ma conferma il giudizio già dato.

Il senatore Rebecchini chiede maggiori informazioni circa i processi di concentrazio-

ne nel settore agro-industriale; afferma che una eventuale legislazione non deve colpire le concentrazioni in quanto tali, ma solo l'eventuale abuso delle posizioni dominanti; si chiede se sia opportuno il ricorso a norme di diritto civile, o di altra natura. Chiede maggiori chiarimenti in ordine al settore delle assicurazioni.

Il dottor Gardini premette che il settore agro-industriale in Italia non ha una lunga tradizione (con l'eccezione della industria zuccheriera); ricorda come il processo di internazionalizzazione dei mercati crei continuamente nuovi problemi e nuove occasioni, e come molte occasioni già siano state perdute. Le imprese devono sapersi muovere in questa dimensione internazinale, con la necessaria tempestività. Egli osserva che i mercati finanziari hanno acquistato un peso eccessivo, nei confronti dell'attività produttiva vera e propria; ricorda come sia difficile far nascere una grande impresa. Per quanto riguarda la legislazione *anti-trust*, afferma che già esistono delle norme e che non è il caso di aggiungerne altre: si sofferma sul ruolo positivo che può essere svolto da autorità di vigilanza, come la CONSOB.

Il senatore Consoli, ricordate le norme comunitarie sui limiti alla concorrenza, chiede un giudizio sulla eventuale adozione di una più precisa e penetrante normativa italiana sulle concentrazioni industriali, considerato anche che l'andamento del mercato borsistico produce effetti talora devastanti, non soltanto per gli assetti societari ma anche per l'occupazione.

Il dottor Gardini ribadisce che la filosofia del Gruppo da lui presieduto si qualifica per l'acquisto dei prodotti che successivamente vengono venduti alle migliori condizioni nel mercato mentre l'acquisto di azioni non è il presupposto della loro vendita bensì è funzionale allo sviluppo delle strutture del Gruppo. Ricorda quindi che il commissario Sutherland sta elaborando un progetto di normativa comunitaria sulla concorrenza in previsione degli obblighi derivanti dalla scadenza del 1992; segnala altresì che il processo di concentrazione in atto, a livello internazionale, ha subito ritardi nel nostro paese a causa di decisioni alquanto discutibili da parte del Potere esecutivo; condivide infine l'esigenza di più puntuali norme sui controlli del mercato dei valori mobiliari, per i quali il Gruppo da lui presieduto si dichiara pienamente disponibile.

Il senatore Gianotti domanda se non sia particolarmente utile una normativa nazionale antimonopolistica coerente con i principi desumibili dai trattati comunitari.

Dopo che il dottor Gardini ha ribadito la necessità di approfondire i temi sulle concentrazioni in un'ottica comunitaria e sovranazionale, connessa alle dimensioni di mercato, il presidente Cassola si sofferma sulla peculiarità della situazione italiana in riferimento alle industrie che hanno la proprietà di organi di informazione: sostiene inoltre che il rinvio alla normativa comunitaria non può prescindere da una legislazione nazionale in materia, analogamente a quanto si verifica in altri paesi come gli Stati Uniti e la Germania Federale, nella quale ad uno sviluppo industriale quanto mai accentuato si accompagna una delle più penetranti legislazioni antimonopolistiche.

Il dottor Gardini ritiene esserci sufficiente spazio per l'ulteriore sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle imprese e giudica non importante nè tantomeno indispensabile che le industrie abbiano il possesso di organi di informazione.

Il presidente Cassola ringrazia il dottor Gardini e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Viene quindi introdotto il professor Romani al quale il presidente Cassola e i senatori Gianotti e Galeotti domandano informazioni sull'attività della Commissione da lui presieduta, sulla necessità di regolamentare l'attività dei gruppi che rischiano di avere posizioni dominanti nel nostro paese, sul contesto comunitario e sulla mancanza di una legislazione antimonopolistica italiana.

Il professor Romani, premesso che la Commissione fu inizialmente istituita dal ministro Zanone e poi rinnovata dal ministro Battaglia, fornisce notizie sulla sua composizione; rileva che sono state effettuate sei riunioni della stessa e che il termine del 15 febbraio 1988, assegnato dal ministro Battaglia per riferire sui risultati dello studio in corso, è realisticamente utilizzabile per fornire al Governo un rapporto contenente le opportune proposte. A suo giudizio, peraltro, ci si dovrebbe limitare a

recepire lo spirito degli articoli 85 e 86 del Trattato, escludendo ulteriori misure: al riguardo sottolinea come i menzionati articoli non configurino, di per sè, una normativa antimonopolistica e come la Commissione istituita dal ministro Zanone abbia deciso a suo tempo di non proporre alcunchè in materia di fusioni. L'eventuale adozione di norme *anti-trust*, egli precisa, avrebbe giustificazioni non già di carattere economico ma politico: le decisioni del Governo inglese che hanno impedito al Gruppo Ferruzzi di acquisire una azienda locale, ad esempio, non sono il risultato di una volontà politica di porre limiti alla concorrenza ma pure e semplici decisioni di politica industriale nazionale. Ricorda inoltre alcuni esempi di *joint ventures* americano-giapponesi che si sono servite della vigente normativa antimonopolistica in funzione anticoncorrenziale.

A una precisazione del presidente Cassola che sottolinea il significato della legislazione degli Stati Uniti e della Germania Federale in materia antimonopolistica, il professor Romani precisa che la tutela della concorrenza non va esaminata in funzione del numero delle imprese concorrenti ma in relazione alla permanente possibilità, concretamente esercitabile da altre imprese, di entrare nel mercato: l'intervento dei pubblici poteri in tale materia è ammissibile soltanto qualora vengano individuati comportamenti contrari alla logica concorrenziale.

Il presidente Cassola ringrazia il professor Romani e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

La seduta inizia alle ore 9,05.

DIMISSIONI DI UN SENATORE SEGRETARIO

Il presidente Zito comunica che il senatore Grassi Bertazzi ha presentato alla Presidenza della Commissione le dimissioni dalla carica di senatore segretario, espresse in modo irrevocabile.

Ringrazia il senatore Grassi Bertazzi per il lavoro svolto e propone di procedere immediatamente alla elezione di un nuovo senatore segretario.

La Commissione prende atto della irrevocabilità delle dimissioni del senatore Grassi Bertazzi e conviene con il Presidente Zito di procedere alla immediata elezione di un nuovo senatore segretario.

VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN SENATORE SEGRETARIO

Si procede alla votazione per la nomina di un senatore segretario.

Risulta eletto il senatore Azzaretti.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI
indi del Vice Presidente
BOSCO

Intervengono il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Marte Ferrari ed il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonchè altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (449)
(Esame e rinvio)

Il relatore Salerno, avendo fatto distribuire per tempo ai Commissari il testo scritto della sua relazione, chiede che, per economia dei lavori, si dia subito luogo al dibattito.

Conviene la Commissione.

Il senatore Petrara, dopo aver ricordato i sei decreti-legge in materia che si sono susseguiti in questo ultimo anno, sottolinea la stasi d'iniziativa che è derivata dalla incertezza legislativa. Fa poi presente che la sua parte politica condivide l'approccio con il quale il relatore ha inteso affrontare la materia, proponendo linee di modifica del provvedimento anticipato nella relazione, e che contribuirà all'ulteriore miglioramento del testo. Sottolinea, infine, la necessità di aumentare le risorse finanziarie disponibili per far fronte alla ricostruzione, ancora del tutto inadeguate.

Il senatore Azzarà, dopo aver ricordato che i danni subiti da coloro che sono rimasti colpiti dal sisma sono stati risarciti in modo differenziato a seconda della zona in cui si trovavano i beni danneggiati, fa presente che è venuto ulteriormente ad incidere sull'attività di ricostruzione il fatto che solo in alcuni casi è stata delegata all'autorità regionale la competenza a provvedere: ne sono derivati, perciò, ritardi, anche a causa della difficoltà di dirimere controversie sorte tra vari enti locali. L'oratore si sofferma, quindi, sulla assoluta insufficienza degli stanziamenti per la ricostruzione, talmente esigui, a suo avviso, da rendere forse impossibile qualsiasi tentativo di ripartirli tra i Comuni colpiti; auspica, infine, che ci sia un'applicazione omogenea delle norme, finora difforme anche a causa della mancanza di un testo unico.

Il sottosegretario Sanza, dopo aver ringraziato il relatore per l'importante contributo da lui dato ai lavori del comitato ristretto, rileva la complessità della attuale normativa e la necessità di semplificarla: il decreto, egli afferma, avvia il riordino della materia e la sua reiterazione dimostra l'attenzione del Governo al problema. Dopo aver fatto presente al senatore Azzarà che la Banca d'Italia ha assicurato il suo intervento per la riattivazione del credito bancario per la ricostruzione di immobili, il sottosegretario Sanza dichiara di condividere l'osservazione secondo cui lo stanziamento previsto nel disegno di legge finanziaria in materia è insufficiente e raccomanda la sollecita approvazione del decreto in esame.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario Marte Ferrari presenta un emendamento tendente a prorogare fino al 1992 l'attività delle sezioni staccate di Avellino e Salerno del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania.

Il presidente Pagani, in considerazione dei numerosi altri emendamenti, presentati alla Commissione solo nel corso della seduta, propone di sospenderla per dar modo al

relatore di approfondire il contenuto e la portata degli emendamenti medesimi.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 14.

Il presidente Bosco, in considerazione del fatto che il relatore non ha ancora concluso l'approfondimento degli emendamenti presentati, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bosco avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato, in sede referente, con il coordinamento degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 444 (concernente disposizione a favore dei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987) accolti dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

Presidenza del Presidente provvisorio
NUCARA
indi del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 12,40.

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente provvisorio Nucara indìce la votazione per l'elezione del Presidente.

Dopo la votazione ed il successivo computo dei voti, risulta eletto Presidente il senatore Barca.

Il Presidente Barca, rivolto il proprio ringraziamento ai colleghi per la fiducia accordatagli, assicura il suo impegno per rappresentare in ogni sede la Commissione nel suo complesso, in particolare in un momento come l'attuale, assai delicato per la vita del Mezzogiorno. Assicura inoltre che la sua opera sarà rivolta ad accrescere il prestigio ed il peso dell'organo parlamentare, che sarà chiamato ad affinare le proprie competenze, in ispecie quelle rivolte al controllo – oltre che degli interventi straordinari – di tutta la gamma degli interventi ordinari dello Stato.

Il Presidente Barca indìce poi la votazione per l'elezione dei Vice presidenti e dei segretari.

Dopo la votazione e la successiva conta delle schede, non risulta essere presente il numero legale.

(*La seduta è sospesa per un'ora a norma di Regolamento*).

Il Presidente, avendo ancora constatato l'assenza del numero legale, rinvia la votazione per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari a domani, giovedì 12 novembre 1987, alle ore 12.30.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

Presidenza del Presidente provvisorio
DUJANY
indi del Presidente
MARZO

La seduta inizia alle ore 12.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

La Commissione procede alla propria costituzione. Risultano eletti: Presidente, il deputato Marzo; Vicepresidenti, i senatori Picano e Crocetta; Segretari, il deputato Faraguti ed il senatore Cardinale. Il Presidente Marzo, assunta la Presidenza, rivolge un cordiale saluto a tutti i membri della Commissione e convoca l'Ufficio di Presidenza per le 17.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,50.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (587), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Murmura che ricorda come il provvedimento in esame sia stato adottato a seguito del rinnovo del contratto di lavoro del personale civile appartenente alla Polizia di Stato, adeguando parzialmente alle disposizioni derivanti da tale accordo il trattamento retributivo degli appartenenti alle Forze armate che non è soggetto a contrattazione collettiva. Il provvedimento però, pur opportuno, ha determinato una disparità di trattamento con il personale della Polizia di Stato assimilato al personale militare (*ex* legge n. 121 del 1981), tanto più grave ove si consideri che alle Forze armate appartengono anche l'Arma dei carabinieri ed il Corpo della guardia di finanza.

Anche le norme sulla riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari cessati dal servizio dopo il 1° gennaio 1979, tendenti, tra l'altro, ad eliminare la provvisorietà dei trattamenti pensionistici ad essi riconosciuti, appaiono criticabili in quanto determinano disparità di trattamento con i magistrati e con i dirigenti cessati dal servizio anteriormente a tale data, con ciò perpetuando il negativo fenomeno delle cosiddette «pensioni d'annata».

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole sul provvedimento invitando tuttavia il Governo a provvedere per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Dopo interventi del senatore Franchi (che esprime il parere contrario del Gruppo comunista all'articolo 3 in quanto regola la materia delle pensioni dei dirigenti in maniera sperequativa), e del senatore Pontone (che si dichiara d'accordo col relatore e ricorda come già in sede di discussione del disegno di legge alla Camera dei deputati la sua parte politica avesse presentato un ordine del giorno volto a impegnare il Governo a promuovere una disciplina organica sul trattamento pensionistico dei dirigenti civili e militari) la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni suggerite dal relatore.

Il senatore Franchi dichiara che il Gruppo comunista si dissocia da tale parere, limitatamente all'articolo 3 del decreto-legge, sul quale esprime avviso contrario.

La seduta termina alle ore 10,10.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

13ª Seduta

Presidenza del senatore
AZZARÀ

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Gaspari e i sottosegretari di Stato per il tesoro Contu e per la difesa Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,20.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (587), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente-relatore Azzarà ha riassunto i termini del dibattito, il sottosegretario Contu ricorda che il Tesoro ha rivolto un invito al Dicastero della Difesa per avere conferma o meno delle quantificazioni degli oneri comportati dagli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Pavan, nel dare conto analiticamente del maggior costo implicato da tali emendamenti e che si ragguaglia in 12,909 miliardi per il 1987 e 14 miliardi per il 1988, esprime parere favorevole sulla copertura complessiva così come approvata dall'altro ramo del Parlamento. Quanto poi agli emendamenti, egli fa notare che un eventuale loro accoglimento, anche parziale, comporterebbe il rinvio all'altro ramo del Parlamento del decreto e osserva, in ordine all'emendamento al comma 2-*bis* dell'articolo 2, che da tale norma dovrebbe discendere una riduzione di spesa.

Il sottosegretario Contu, nel prendere atto dei chiarimenti del rappresentante della Difesa, fa osservare tuttavia come non possano non permanere osservazioni in ordine ai capitoli imputati a copertura, uno dei quali avente natura obbligatoria.

Quanto poi agli emendamenti presentati, si dichiara contrario, per mancanza di copertura degli oneri ivi previsti, a quello relativo al comma 9 dell'articolo 1, a quello che riguarda il comma 1 dell'articolo 2, nonchè all'emendamento al comma 1 dell'articolo 3.

Quanto poi all'emendamento aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 2, fa presente che il Tesoro è contrario alla delegificazione ivi prevista, mentre, per quanto concerne l'emendamento soppressivo dell'articolo 3, fa presente che da tale articolo è già derivata una prenotazione sui fondi che fungono da copertura dichiarando che, comunque, il giudizio del Tesoro su tale articolo è di carattere positivo.

Dopo che il senatore Sposetti ha confermato i giudizi resi nella seduta di ieri, su proposta del Presidente relatore, la Sottocommissione gli dà mandato di esprimere un parere favorevole, a maggioranza, sul testo del decreto e contrario su quegli emendamenti nei cui confronti il Tesoro si è espresso in senso sfavorevole per mancanza di copertura.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,25.

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)

(Parere alla 13ª Commissione

Riferisce alla Commissione il senatore Dell'Osso. Avverte che il comitato ristretto costituitosi presso la 13ª Commissione ha elaborato un nuovo testo, sostanzialmente modificativo del decreto, della cui versione originaria rimangono pochi articoli, tra i quali l'articolo 11, in materia di esenzione fiscale.

Il nuovo testo comporta un allargamento della portata finanziaria del decreto, il cui onere complessivo passa dai 900 miliardi

iniziali ai 1.260 miliardi di cui al testo, con una differenza quindi pari a 360 miliardi.

Ferme rimanendo le coperture iniziali, i maggiori oneri sono stati coperti a valere, per 150 miliardi, sull'accantonamento relativo alla convenzione per la costruzione e l'esercizio della tangenziale di Napoli e, per i restanti 210 miliardi, incrementando le possibilità di indebitamento, già sussistenti per 200 miliardi nel testo originario del decreto, con contestuale incremento dell'onere per ammortamento a carico del bilancio dello Stato ed in particolare sulla voce «difesa del suolo» del capitolo 9001.

Al riguardo, a prescindere da un largo utilizzo in difformità degli accantonamenti di fondo globale, sembrano permanere i seguenti problemi: anzitutto, occorrerebbe approfondire la portata finanziaria dell'articolo 11 in materia di esenzione fiscale, per accertare se effettivamente il minor gettito ad esso connesso è pari a 5 miliardi; in secondo luogo, occorre rivedere la copertura a carico della voce «difesa del suolo» per i 22 miliardi per il 1988, in quanto dalle risultanze interne emerge che l'accantonamento per tale anno è stato già utilizzato in misura superiore alle proprie disponibilità, al netto ovviamente delle integrazioni contenute dal disegno di legge finanziaria 1988; in terzo luogo, occorrerebbe modificare l'articolo 5-*quinquies* nel senso di far riferimento, per i 50 miliardi di maggiori spese ivi previste, all'incremento del fondo per la protezione civile, di cui al comma 2 (nel nuovo articolo 1), se questa è l'intenzione della 13ª Commissione; in caso contrario, occorrerebbe reperire una copertura finanziaria *ad hoc*.

Il sottosegretario Contu fa presente che occorre, all'articolo 5-*quinquies*, apporre la condizione del riferimento degli oneri al fondo della protezione civile e che sarebbe opportuno, in ordine all'emendamento sostitutivo dell'articolo 5, prevedere 20 miliardi per il 1988 e quindi ridurre la quota del 1987 a 140 miliardi.

Si apre il dibattito.

Il presidente Azzarà esprime le proprie profonde perplessità per il fatto che si fa largo uso, nel reperimento delle coperture, a stanziamenti che riguardano il Mezzogiorno, per i quali ci si deve porre il problema delle modalità con cui avverrà il reintegro: più opportuno sarebbe stato, a suo avviso, utilizzare gli accantonamenti relativi alla difesa del suolo, anzichè stornare fondi già destinati a precise finalizzazioni.

In particolare egli si dichiara contrario all'articolo 5-*bis*: su tale ultimo punto anche il rappresentante del Tesoro esprime le proprie perplessità.

Il senatore Sposetti rileva che, ancora una volta, si è fatto largo ricorso a utilizzi in difformità dei fondi globali e a distrazione di risorse a danno del Mezzogiorno; a suo avviso, occorrerebbe anche approfondire la portata reale delle minori entrate di cui all'articolo 11.

Il sottosegretario Contu fa rilevare che l'appostazione di 5 miliardi è stata dettata dal Dicastero delle finanze.

Il ministro Gaspari fa osservare che il problema del Mezzogiorno è quello di erogare effettivamente le cospicue somme stanziate.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Azzarà di trasmettere un parere favorevole a maggioranza, con l'indicazione della condizione di copertura all'articolo 5-*quinquies*.

La seduta termina alle ore 17,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 4ª Commissione:

587 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato»,

approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

592 – «Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989»: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 12 novembre 1987, ore 8,30

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 12 novembre 1987, ore 15

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, del decreto-legge 7 novembre 1987, n. 461, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (592).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 12 novembre 1987, ore 11 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (471).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 12 novembre 1987, ore 11,30

Procedure informative

- Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione del dottor Enrico Manca, presidente della RAI-TV.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

Giovedì 12 novembre 1987, ore 12,30

Elezione di due Vice Presidenti e di due Segretari.

COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL SEGRETO DI STATO

Giovedì 12 novembre 1987, ore 12

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22.45